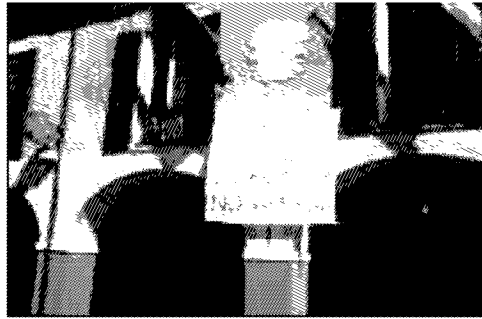


A Volterra sindaci uniti per una Costituente dei centri minori

«Un processo unitario costituente per la salvaguardia delle autonomie comunali, nel rispetto del principio di uguaglianza di tutti i cittadini e delle identità territoriali, finalizzato a promuovere iniziative legislative per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni». È questa la richiesta emersa dalla «Giornata dell'orgoglio comune» tenutasi a Volterra lo scorso 12 marzo e a cui l'Anpci ha partecipato. La manifestazione ha ribadito il valore dell'autonomia comunale, come riconosciuto dalla Costituzione, e il ruolo dei piccoli comuni come erogatori di servizi fondamentali per i cittadini e custodi del patrimonio storico, economico, civile e culturale del nostro paese. I 106 sindaci presenti a Volterra hanno sottoscritto un manifesto per «esprimere la netta contrarietà ai processi obbligatori di fusione che significherebbero la cancellazione di molte autonomie comunali e l'indebolimento del tessuto sociale in tante aree del paese».

L'Anpci è in prima linea nella battaglia contro le fusioni obbligatorie e sta ricevendo attestati di solidarietà e



condivisione da ogni parte d'Italia. Contro la proposta di legge Lodolini e a favore dell'iniziativa dell'Associazione di alzare bandiera bianca (non in segno di resa, ma per azzerare tutto e riscrivere insieme un Patto per la salvaguardia delle istituzioni di prossimità) si sono schierate molte Anpci regionali. Dopo la

Liguria (dove il primo comune a scendere in campo contro le fusioni è stato Pontinvrea, 850 abitanti in provincia di Savona) hanno aderito anche Basilicata e Abruzzo. L'Anpci Basilicata ha sottolineato come la maggioranza dei sindaci dei piccoli comuni della regione sia nettamente contraria alla proposta di legge Lodolini «che causerebbe la cancellazione di decine di comuni in Basilicata». Per questo

Antonio Filardi, ex sindaco di Nemo (Pz) e referente regionale Anpci, ha invitato tutti i sindaci lucani a sostenere l'Anpci «per le battaglie che sta portando avanti da diversi anni in difesa dell'autonomia e quindi dell'esistenza dei piccoli comuni».

«In Abruzzo, se passasse la proposta di legge Lodolini, circa 250 comuni (l'82% dei 305 municipi della regione) avrebbero due anni di tempo per fondersi con altri enti e scomparire fino a raggiungere la soglia minima di 5.000 abitanti», osserva il coordinatore Anpci Abruzzo Gianni Bellisario. «Pensare di modificare il Tuel, introducendo la soglia minima di 5.000 abitanti è un attacco all'autonomia decisionale, gestionale ed organizzativa dei comuni sancita dalla Costituzione».

Dalle Anpci regionali ai sindaci, il coro di no contro le fusioni obbligatorie è unanime. «L'identità di un territorio non si cancella con decreto», ammonisce Massimiliano Splendiani, sindaco di Moresco, 613 anime in provincia di Fermo. Contro le fusioni anche due giovanissimi sindaci del bellunese, Dario Scopel e Nicola Vieceli, primi cittadini rispettivamente di Seren del Grappa e San Gregorio nelle Alpi, fermamente convinti che «le fusioni non farebbero diminuire la spesa pubblica e non fermerebbero lo spopolamento, problema particolarmente grave in provincia di Belluno».

